

Investimenti. Le opere tra il 1960 e il 1970 al centro dell'attenzione internazionale

PROTETTI DALL'ARTE ITALIANA POST-WAR

La crisi ha acceso i riflettori sull'arte. Storico bene rifugio, sempre più diffuso nelle famiglie con liquidità superiore ai 500mila euro, ha bisogno di essere valutato e gestito. Il mercato ha ampliato e diversificato la sua offerta, tanto che in molte banche i responsabili della clientela *private* si chiedono se è il caso di costruire dei fondi d'investimento sull'arte. Gli art advisor di solito sconsigliano questa strada che rischia di coinvolgere investitori troppo lontani da questa asset class. Infatti diversificare il proprio portafoglio con l'arte richiede conoscenza e passione, la prima molto utile per tutti gli asset finanziari, la seconda no. E visto che il timore più grande della clientela *private* - dai 2 milioni di euro i proprietari d'arte sono saliti dal 56% al 61% - è la perdita del capitale, l'arte rappresenta un investimento, se ben selezionato, in grado di proteggere il capitale nel medio-lungo termine. Il possesso di opere d'arte tra lo scorso e quest'anno è passato, secondo l'indagine Aipb, dal 47% al 61% per i clienti serviti dal *private banking*, percentuale che sale dal 30 al 40% per i clienti non serviti da strutture di *private banking*. Come rispondere a questa domanda crescente di consulenza sull'arte? Ancora poche le banche attrezzate, solo i grandi gruppi offrono il servizio, molti art advisor indipendenti chiamati alla bisogna o direttamente consultati dai collezionisti. In questa fase di mercato, può rappresentare un ombrello sotto cui ripararsi? Quali artisti e quali opere hanno offerto garanzie di rivalutazione del capitale? «La stagione autunnale è stata inaugurata dagli ItalianSale a Londra - racconta Filippini, art advisory di Unicredit - con ottimi risultati per gli artisti italiani del 900 storicizzato come Burri, Castellani e Fontana. Certo talvolta stime troppo aggressive hanno prodotto invenduti o ag-

giudicazioni al prezzo di riserva, ma nel complesso l'arte italiana storicizzata, da Marino Marini a Giorgio Morandi, da Pietro Manzoni a Boetti e all'Arte Povera, ha mantenuto le promesse». E quindi la rivalutazione del capitale. Un esempio? Verificando il trend d'asta su Art price si registra che 100 euro investiti nel 1998 in una tela di Morandi oggi valgono in media 259 euro, 1.664 per un'opera di Manzoni e 199 euro per una scultura di Marini. Poi nella capitale inglese è stato il turno

PIÙ DIFFUSO IL POSSESSO

Sempre più spesso si chiede consulenza sulle collezioni. Il mercato si mantiene saldo per il 900 storicizzato e per gli artisti nazionali

del contemporaneo in asta e in fiera con Frieze: «L'arte del presente è stata la più colpita dalla crisi e si è riposizionata su autori e prezzi - prosegue Filippini - proponendo solidi maestri come Gerard Richter e dimenticando gli artisti modaioli e ridimensionando l'offerta delle star come Hirst e Murakami e la squadra cinese. Questa volta Frieze è stata una fiera di passaggio per vedere, poi i contratti sono stati chiusi alla Fiac di Parigi (dove si sono rivisti i galleristi presenti a Londra) che ha registrato maggiori visitatori e più affari, soprattutto per il 900 francese» spiega Filippini. Insomma chi ha denaro vuole metterlo al sicuro comprando arte che ha valori consolidati. A New York in questi giorni le aste impressioniste e moderne hanno deluso quando le stime erano inadeguate (Degas e Picasso). Gli impressionisti restano nella fascia di prezzo tra 1 e 5 milioni di dollari, mentre quando ci si imbatte in opere rare come quella di Klimt («Litzlberg am Attersee» battuta a 40.402.500 dollari dalla stima di



25) il successo è assicurato. Archiviata l'arte status symbol, la crisi, che spinge la corsa verso le opere di altissima qualità come quelle di Clyfford Still e di Gerhard Richter, è possibile porti con se anche un cambiamento del gusto e un maggior apprezzamento dell'arte degli anni 1950-60. «Anche i giovani non perdono terreno - conferma da New York l'art advisory Stefano Basilico - i pittori John Testoni e Cheney Thompson e la fotografa Erin Shirreff per poche migliaia di dollari (da 5 a 40mila) promettono bene».

In Italia sono stati due gli appuntamenti rilevanti: a Firenze ad ottobre la Biennale internazionale di antiquariato, bellissima, con 200mila visitatori, ma con pochi scambi, e a Torino Artissima 18 a novembre con 45mila visitatori e arte dagli anni 1960 a oggi. «Per il contemporaneo non diamo consulenza d'investimento - confessa Filipponi - perché si definisca il valore culturale ed economico di un artista bisogna ragionare in un periodo di almeno 10-15 anni. Con la crisi la domanda di consulenza è aumentata principalmente sul moderno e sul 900 storicizzato, qui scegliendo la qualità si possono mettere i soldi al sicuro, mentre per l'antiquariato c'è un problema di cambiamento del gusto».

Crescono i clienti «private» che posseggono arte



«E se Larry Gagosian continua a puntare sull'Italia - fa osservare l'art advisory **Guido Galimberti** - inaugurando il 17 novembre a Londra nello spazio di Davies Street la mostra «Manzoni: Azimut» per raccontare il lavoro svolto dall'artista e dai suoi amici Enrico Castellani, Agostino Bonalumi, Dadamaino e Lucio Fontana, durante la vita della galleria Azimut a Milano dal 1959 al 1960, vuoi dire che l'arte italiana è sotto i riflettori. Guai non accorgersene!». La galleria Tornabuoni a Parigi espone Castellani e le aste italiane dal 22 al 24 novembre da Sotheby's e Christie's proporranno questi artisti. (Marilena Pirrelli)

Investimenti. Le opere tra il 1960 e il 1970 al centro dell'attenzione internazionale
Protetti dall'arte italiana post-war

Crescono i clienti «private» che posseggono arte

Valori in percentuale	2010	2011
Sì, possiede opere d'arte	47	61
No, non possiede opere d'arte	53	39

Fonte: Ricerca Aipb, quinta indagine sulla clientela Private in Italia 2011

PIÙ OFFRTO E PIÙ RICHIESTO
Temporaneo o stabile? L'indagine sulla clientela privata in Italia 2011, condotta da Aipb, rivela che il 61 per cento dei clienti private possiede opere d'arte, contro il 47 per cento del 2010. In particolare, il 61 per cento possiede opere d'arte post-war, contro il 47 per cento del 2010. Le opere post-war sono quelle realizzate tra il 1945 e il 1970. Le opere pre-war sono quelle realizzate prima del 1945. Le opere contemporanee sono quelle realizzate dopo il 1970. Le opere antiche sono quelle realizzate prima del 1945. Le opere moderne sono quelle realizzate tra il 1945 e il 1970. Le opere post-moderniste sono quelle realizzate dopo il 1970. Le opere d'arte sono quelle realizzate in qualsiasi periodo storico. Le opere di design sono quelle realizzate in qualsiasi periodo storico. Le opere di architettura sono quelle realizzate in qualsiasi periodo storico. Le opere di musica sono quelle realizzate in qualsiasi periodo storico. Le opere di letteratura sono quelle realizzate in qualsiasi periodo storico. Le opere di cinema sono quelle realizzate in qualsiasi periodo storico. Le opere di teatro sono quelle realizzate in qualsiasi periodo storico. Le opere di danza sono quelle realizzate in qualsiasi periodo storico. Le opere di sport sono quelle realizzate in qualsiasi periodo storico. Le opere di scienza sono quelle realizzate in qualsiasi periodo storico. Le opere di tecnologia sono quelle realizzate in qualsiasi periodo storico. Le opere di arte sono quelle realizzate in qualsiasi periodo storico.